

L'inchiesta sul Forte**Domenici: "Rammarico e disappunto
il Comune ha sempre collaborato"**

«PROFONDO rammarico e forte disappunto» per come gli è giunta la notizia tramite i giornali, ma anche «vivo stupore e sorpresa nel merito e per l'evoluzione della vicenda»: li esprime l'europarlamentare del Pd Leonardo Domenici, ex sindaco di Firenze, rispetto all'invito a comparire emesso dalla procura di Firenze per la morte di Veronica Locatelli, 37 anni, precipitata dal Forte del Belvedere il 16 luglio 2008. «La procura — scrive Domenici, difeso dall'avvocato Pier Matteo Lucibello e dal presidente dei penalisti italiani Oreste Dominioni — sa perfettamente che il Comune di Firenze (e io personalmente nella mia qualità di sindaco) ha sempre offerto la massima collaborazione per fare piena luce sull'incidente... E' stata offerta ogni disponibilità per chiarire, per quanto possibile, eventuali punti oscuri». Riservandosi di decidere «quali comportamenti tenere», l'ex sindaco conclude: «In questo momento mi è impossibile negare di vedere accresciuti i miei già seri dubbi circa il buon funzionamento del sistema della pubblica accusa all'interno del nostro ordinamento giudiziario».

Cadde e morì al Forte, indagato Domenici

Inchiesta per omicidio colposo, con altri 5 iscritti nel registro dal pm

di Franca Selvatici



L'inchiesta sulla morte di Veronica Locatelli, la ricercatrice di 37 anni precipitata da un bastione del Forte del Belvedere il 16 luglio 2008, investe i vertici di Palazzo Vecchio. Dalla procura sono partiti sei inviti a presentarsi, cioè informazioni di garanzia con richiesta di interrogatorio davanti al pm Concetta Gintoli. Uno dei sei inviti è diretto all'ex sindaco Leonardo Domenici. L'inchiesta per omicidio colposo coordinata dalla procura e condotta dalla squadra mobile si è concentrata in un primo momento sulle responsabilità degli incaricati dei controlli di sicurezza per conto della Cooperativa Archeologia, che gestiva le manifestazioni dell'estate 2008 al Forte del Belvedere. Le indagini si sono però estese alle carenze strutturali in materia di sicurezza, e dunque alle responsabilità del Comune, che ha in concessione il Forte. Nell'inchiesta sono entrati, oltre ai due addetti ai controlli della

Cooperativa Archeologia, dirigenti e funzionari comunali, e l'ex primo cittadino.

Il 3 settembre 2006, uno studente romano di 20 anni, Luca Raso, aveva perso la vita precipitando da un bastione quasi nello stesso punto da cui due anni più tardi è caduta Veronica. Tutti e due ingannati dalle chiome degli alberi del sottostante giardino di Boboli, scambiati nel buio per un prato. L'autopsia sul corpo di Luca dimostrò che non aveva bevuto. Così come non aveva bevuto Veronica. Dopo la morte dello studente romano si alzarono voci per segnalare la pericolosità del Forte, con i suoi stretti camminamenti, i parapetti (sebbene in parte rialzati) alti appena 10 centimetri più del terrapieno erboso, e la illuminazione insufficiente. Fin dal 2005 il professor Giorgio Bonsanti aveva lanciato l'allarme e proposto l'installazione di staffe metalliche per alzare i parapetti oppure di griglie anticaduta. «Dal punto di vista della sicurezza il Forte è un incubo», ha detto Bonsanti. Tuttavia nel 2008 non era stato adottato alcun provvedimento di carattere strutturale per rendere più sicuro il Forte e nonostante ciò erano state autorizzate manifestazioni all'interno del monumento.

Il 12 maggio scorso, nel decreto di rinvio a giudizio per la morte di Luca Raso del responsabile delle manifestazioni estive 2006, il giudice Rosario Lupo aveva chiesto alla procura di valutare anche le responsabilità «di coloro che hanno la gestione "istituzionale" del Forte Belvedere». Le carenze strutturali del monumento erano state rilevate dagli specialisti del servizio di prevenzione igiene e sicurezza della Asl, secondo i quali, oltretutto, l'illuminazione era perfetta per valorizzare il monumento ma tale da «ingannare completamente la percezione visiva dei pedoni» e da far apparire «il vuoto come pieno». «Indispensabili», a loro avviso, «interventi per la messa in sicurezza del Forte». In questa prospettiva, due sembrano le principali domande a cui l'ex sindaco dovrà rispondere: perché il Forte non è stato messo in sicurezza e perché, nonostante ciò, è rimasto aperto al pubblico.